

L'EVENTO domani alle 20 al Garden di Darfo Boario Terme l'opera concepita da Adelina von Fürstenberg

# «Interactions», cinema che sa come guardare alla natura

Un'antologia di 12 cortometraggi s'interroga su biodiversità e cambiamento climatico. Sono stati selezionati registi internazionali «profondamente interessati a questi temi»

Stefano Malosso  
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

«Montare un film vuol dire legare le persone fra loro e agli oggetti con gli sguardi». Così scriveva tra le sue note il regista Robert Bresson negli anni Cinquanta, nell'epoca in cui fare un film significava esprimere una visione sul mondo, e in cui perseguire l'ideale dell'arte equivaleva al tentativo di contribuire al destino dell'umanità.

Quello stesso investimento etico sul cinema è la lava creativa che percorre il film «Interactions. When cinema looks to nature», al centro della proiezione in programma domani sera a partire dalle ore 20 al Garden di Darfo Boario Terme, promossa alla Comunità Montana di Valle Camonica.

Composto come un'antologia di 12 cortometraggi che intrecciano i linguaggi della docufiction, dell'animazione, del dramma e della fantascienza, il film si interroga sul rapporto tra l'uomo e gli altri esseri viventi, attraverso i temi della biodiversità, del cambiamento climatico, della deforestazione e della cura dell'ambiente, in un'epoca che sente sempre più urgentemente il bisogno di una profonda riflessione, e di un'azione concreta, attorno al tema ambientale.

Ospite della serata sarà Adelina von Fürstenberg, che ha concepito e prodotto l'opera selezionando dodici registi internazionali per una riflessione sullo stato del pianeta, che sarà l'occasione per un confronto sui temi della bio-

**Il progetto nasce per volontà della ONG Art for The World, che mira a sensibilizzare attraverso l'arte**

diversità della Valle Camonica.

«Abbiamo scelto dei registi profondamente motivati verso questi temi - spiega la curatrice -. Quasi tutti i corti che ne sono nati hanno una storia, non sono documentari in senso classico: ogni regista ha uno specifico punto di vista e il tema ambientale è letto attraverso culture diverse. Attraverso le loro storie, gli spettatori possono sensibilizzarsi, sentirsi vicini ai temi al centro della riflessione».

Il progetto nasce per volontà della ONG Art for The World, che mira a sensibilizzare attraverso il cinema e l'arte rispetto agli effetti del cambiamento climatico. «Temi come la biodiversità, la deforestazione e la tutela degli animali sono oggi fondamentali, e per questo vogliamo fornire al pubblico una maggiore consapevolezza. Viviamo tutti sullo stesso pianeta, e parlare di quello che accade in un luogo significa poter far riflettere tutti, attraverso storie che lanciano allarmi ma anche con esempi positivi. Abbiamo bisogno di avere una nuova visione, un cambiamento».

Dal marocchino Faouzi Bensaïdi al brasiliano Takuma Kuikuro, dalla greca Janis Rafa all'americana Isabella Rossellini, lo sguardo dei registi racconta storie che creano un discorso universale. «Ogni territorio può far propria la nostra riflessione, e ciò vale particolarmente per questa vallata così affascinante, che sente sulla pelle i problemi delle Alpi e del cambiamento climatico. Partiamo dal locale per abbracciare uno sguardo globale che vuole parlare a tutte le generazioni, e in particolar modo ai più giovani: sono loro a sentire più di tutti il cambiamento in corso, dobbiamo accompagnarli stimolandoli in una riflessione, anche attraverso l'arte, che può contribuire a cambiare le cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manifesto di «Interactions. When cinema looks to nature», domani al Garden di Darfo Boario Terme



Adelina von Fürstenberg: ha concepito e prodotto l'opera selezionando dodici registi internazionali

LA RASSEGNA Al via dall'11. Nel comitato di selezione Caterina Rossi

## Il Bergamo Film Meeting corre sull'asse con Brescia

Produzioni indipendenti, narrazioni eccentriche, indagini profonde, scelte stilistiche non convenzionali, ricerca, sperimentazione: fedele alla sua originale e coerente linea di pensiero e di azione, il Bergamo Film Meeting staglia verso un orizzonte imminente (11-19 marzo) i profili della sua 41esima edizione, che nell'anno della Capitale Italiana della Cultura lascia trasparire «aria di risveglio, di partecipazione, di condivisione», attraverso va-

lori fondanti quali «il rispetto delle diversità, l'attenzione per la complessità ambientale e sociale, la difesa della pluralità, il rilancio di una coscienza europea che riporti a sé i fondamentali principi democratici di riconoscimento e di convivenza».

In 9 giorni il Festival - che schiera nel comitato di selezione la bresciana Caterina Rossi, docente all'Accademia di Belle Arti Laba - proporrà oltre 150 film tra film,

documentari e corti distribuiti in due sezioni: la Mostra Concorso riservata ai lungometraggi di finzione e Visti da Vicino, rivolta al cinema documentario; molteplici i focus e i percorsi collaterali: dalla sezione Europe, Now!, dedicata al cinema europeo contemporaneo, con l'anteprima nazionale della personale dei registi Ursula Meier e Jaco Van Dormael, alle retrospettive su Jerzy Stuhr e Michaela Pavlátov, passando per gli omaggi alla cinea-



L'immagine della locandina del festival che si terrà dall'11 al 19 marzo

sta Kira Muratova, figura di spicco del cinema sovietico e ucraino dagli anni '60 agli '80, e al grande regista Ermanno Olmi, oltre ad anteprime, proiezioni speciali e contaminazioni espressive. Ulteriori connessioni sull'asse BS-BG riguardano poi «Festival e dintorni»,

contesto entro cui si rinnova la collaborazione con il Nuovo Eden, in città, dove grazie alla sinergia con Fondazione Brescia Musei verranno proiettati «La Ligne» (2022) di Ursula Meier e «Le tout nouveau testament» (2015) di Jaco Van Dormael, il 12 e il 19, sempre alle 21. ● E.Zup.

IL LIBRO dello sceneggiatore camuno Lucchi



La copertina della pubblicazione firmata da Nicola Lucchi

## L'adolescenza «La più delicata delle transizioni»

«Daniel Ghost e le anime erranti» nella pulsante Valle dei Segni

L'adolescenza, è notorio, è «la più delicata delle transizioni», per dirla con Victor Hugo. Nell'età metamorfica per eccellenza, il passaggio dall'innocenza dell'infanzia alla disillusione del mondo adulto è un percorso spesso tortuoso e puntellato di soste e anfratti ombrosi. Un sentiero lungo il quale si possono anche incontrare presenze, fantasmi e altri imprevedibili compagni di viaggio.

Si affaccia su questa zona grigia decisiva per la formazione di ognuno il romanzo «Daniel Ghost e le anime erranti» (Gribaudo) scritto da Nicola Lucchi, sceneggiatore per il cinema e la televisione che vive tra l'Italia e gli States, nato in quella Valle Camonica che è anche l'ambientazione delle vicende narrate, lo scenario nel quale si trasferisce il giovane Daniel dopo la scomparsa dei genitori, in un piccolo paesino sperduto tra le montagne chiamato Quattrossi.

«Mi chiamo Daniel e sono un fantasma»: a modo suo, il ragazzino un fantasma lo è davvero, non uno di quelli con il lenzuolo bianco sul capo, ma il tipo di individuo di cui nessuno si accorge, così semplice e silenzioso. «Carta da parati», dicono di lui. Ma cosa accade quando un fantasma come lui scopre di avere come compagno di banco un fantasma vero e proprio?

Sullo sfondo del racconto di Lucchi, una Valle dei Segni che si fa pulsante scenario nel quale la storia, la mitologia del passato e le leggende della terra dei camuni si intrecciano e trovano nuova vita, nell'incontro tra la tradizione orale e la scrittura dell'autore che riesce nell'operazione di costruire un sapiente fantasy gotico destinato ai più giovani ma anche agli adulti, in una rilettura

del tema del mostro in chiave contemporanea e inclusiva; una lezione che guarda alla scoperta dell'altro, all'accettazione di ciò che è apparentemente diverso da noi ma che in realtà aspetta solo una parola di conforto, la possibilità di un dialogo.

In un luogo attraversato dalla fantasia, nel quale la vita quotidiana si affaccia ogni giorno sul segno millenario delle incisioni rupestri e sulla figura antropomorfa del Badalisc, Daniel scopre che Diana, la sua nuova compagna di banco, è un fantasma, un fantasma vero. «Una tipa più strana di me» confessa il ragazzo, che dovrà imparare ad accettare quell'insolita presenza che solo lui può percepire, unico in una massa incapace di guardare davvero, di sentire l'altro e di mettersi in ascolto con esso. Persino quando un giallo si abbatte sulla sua scuola: nella foto di classe dei ragazzi di seconda compaiono tredici bambini, ma solo dodici risultano presenti in carne ed ossa. Chi è dunque quella misteriosa presenza sfocata apparsa nello scatto fotografico, tornata a farsi viva tra le aule terrorizzando un intero istituto?

In un crescente intrigo investigativo ricco di colpi di scena, Daniel e Diana diventeranno indagatori del paranormale, per scoprire cosa porta quell'anima errante a vagare nella loro scuola, fino a condurla alla pace. Un gioco di rimandi tra il reale e il fantastico che diverte e si diverte nell'inseguire le tracce e i segni, che pervadono il perimetro territoriale così come la struttura narrativa di questo libro. Capace di ricordarci come i fantasmi siano «la voce degli oppressi» e come, in fondo, i mostri siano solo parti di noi desiderose di essere finalmente ascoltate. ● Ste.Ma.